

RESTIAMO UMANI

THE READING MOVIE

IL DOCUMENTO STORICO DI UN CRIMINE CONTRO L'UMANITÀ



UN FILM DI **FULVIO RENZI**
DIRETTO DA **LUCA INCORVAIA**
SCRITTO DA **VITTORIO ARRIGONI**

CON ALBERTO ARCE, HUWAIDA ARRAF, MASSIMO ARRIGONI, MOHAMMIAD BAKRI
RONNIE BARKAN, EODIA BERETTA ARRIGONI, ARCIVESCOVO HILARION CAPUCCI
NOAM CHOMSKY, MARIA ELENA DELLA, NORMAN FINKELSTEIN, DON ANDREA GALLO
STÉPHANE HESSEL, MAIREAD MAGUIRE, LUISA MORGANTINI, AICHA ORR
MONI OVADIA, ILAN PAPPÉ, ROGER WATERS, RABBINO YISSROEL DOVID WEISS

CERCONSA SORDEA ORIGINALE DI FULVIO RENZI

RESTIAMOUMANI.COM

RESTIAMO UMANI - The Reading Movie

Il documento storico di un crimine contro l'umanità

“Restiamo Umani – The Reading Movie” è il film della lettura integrale del libro “Gaza - Restiamo Umani” scritto da Vittorio Arrigoni (1975 - 2011), diario giornaliero dei 22 giorni di massacro avvenuto durante l'operazione militare ‘Piombo Fuso’, sferrata dal governo israeliano contro i civili della striscia di Gaza, tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009, in cui morirono più di 1200 civili e oltre 400 bambini furono assassinati. Il film, narrato seguendo i capitoli del libro, è stato girato alla prima lettura per mantenere l'empatia e la forza espressiva di ogni protagonista. Vittorio Arrigoni, volontario dell'International Solidarity Movement, assisteva negli ospedali e sulle ambulanze a soccorrere la popolazione di Gaza, vittima di un bombardamento senza precedenti e contro ogni convenzione internazionale, in cui furono distrutti ospedali, scuole, moschee e abitazioni civili. Vittorio Arrigoni ci ha lasciato l'unica testimonianza al mondo, scritta giorno dopo giorno, dell'intera offensiva e costituisce il documento storico di un crimine contro l'umanità.

L'opera è nel suo genere distante dal documentario, dalla fiction, dalla docufiction, dalla lettura teatrale o da altro conosciuto. “Restiamo Umani” è l'opera prima di un nuovo genere cinematografico chiamato “Reading Movie”. Letteralmente, il film della lettura.

Tra i protagonisti alcune delle più autorevoli eminenze accademiche e culturali in difesa dei Diritti Umani.

Stéphane Hessel, *co-redattore firmatario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo*

Noam Chomsky, *politologo, scrittore e attivista per i Diritti Umani*

Roger Waters, *compositore, cantautore e fondatore dei Pink Floyd. Attivista per i Diritti Umani*

Mairead Corrigan Maguire, *Premio Nobel per la Pace 1976 e attivista per i Diritti Umani*

Luisa Morgantini, *ex-vicepresidente del Parlamento Europeo. Attivista per i Diritti Umani*

Egidia Beretta Arrigoni, *madre di Vittorio Arrigoni e sindaco di Bulciago, Lecco*

Arcivescovo Hilarion Capucci, *arcivescovo Melchita di Gerusalemme in esilio*

Rabbino Yisroel David Weiss, *attivista per i Diritti Umani e portavoce di Neturei Karta (rabbini ortodossi anti-sionisti)*

Don Andrea Gallo, *prete da marciapiede e partigiano*

Moni Ovadia, *attore, scrittore e musicista*

Mohammad Bakri, *attore e regista*

Massimo Arrigoni, *poeta sonoro, attore e autore. Maestro di musica e teatro di Vittorio Arrigoni*

Alberto Arce, *reporter di guerra, superstite di 'Piombo Fuso'*

Ronnie Barkan, *attivista per i Diritti Umani*

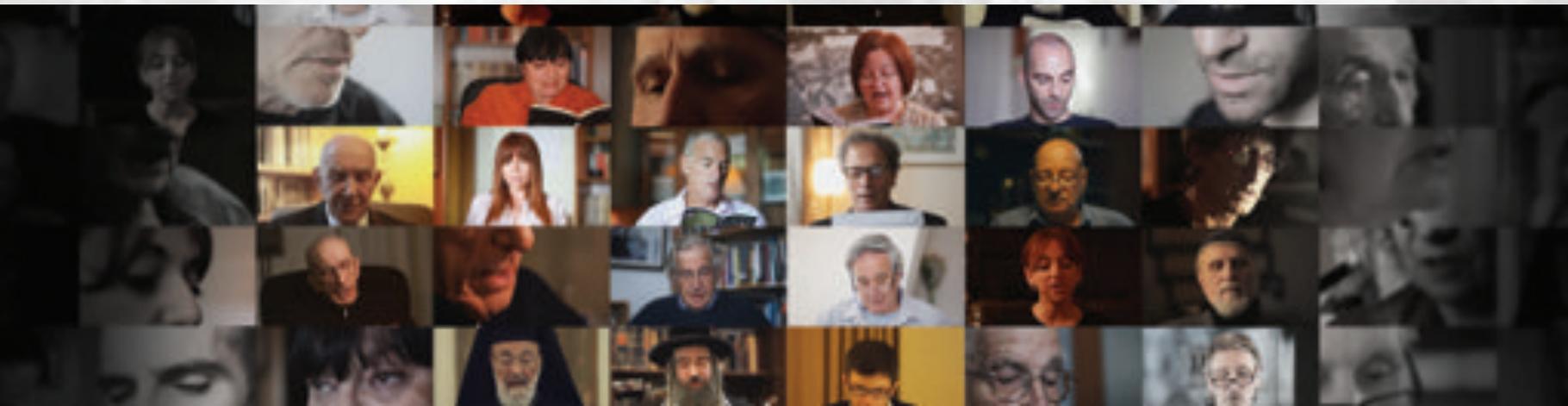
Akiva Orr, *attivista per i Diritti Umani, politico e scrittore*

Huwaida Arraf, *attivista per i Diritti Umani, avvocato e co-fondatrice dell'International Solidarity Movement (ISM) e del Free Gaza Movement*

Maria Elena Delia, *attivista per i Diritti Umani*

Norman Finkelstein, *politologo, attivista e autore. Figlio di vittime dell'Olocausto*

Ilan Pappé, *storico, attivista per i Diritti Umani. Direttore del Centro Europeo degli studi sulla Palestina e del Centro di studi etno-politici dell'università di Exeter*



Restiamo Umani - The Reading Movie

recensione di Pino Bertelli

“Le idee più evolute che gli attivisti e i pensatori anarchici hanno elaborato sono quelle di una società altamente organizzata - altamente strutturata e organizzata - che sia però fondata sulla partecipazione libera e volontaria”.
(Noam Chomsky)

Restiamo umani - The Reading Movie (Il film della lettura) di Fulvio Renzi e Luca Incorvaia non è un docu-film, né un documentario, né una performance teatrale e non ha a che vedere nulla con ciò che trabocca dall'informazione televisiva predominante... è un film-parlato, un reading movie, appunto... un film in forma di poesia che intreccia corpi e parole in maniera singolare... qualcosa che va oltre l'abituale produzione e ricezione della macchina/cinema.

Si tratta della lettura integrale dei 19 capitoli del libro di Vittorio Arrigoni “Gaza - Restiamo Umani” (Manifestolibri, 2009)... è il diario e unica testimonianza diretta dei 22 giorni di massacro del popolo palestinese nella striscia di Gaza (avvenuto tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009) ad opera dell'esercito israeliano, un'operazione militare denominata “Piombo Fuso”. Morirono più di 1.400 persone, in maggioranza civili, più di 400 i bambini uccisi.

Il film si articola in 19 capitoli letti da 19 personalità internazionali che lavorano in difesa dei diritti umani.

Alberto Arce, Huwaida Arraf, Massimo Arrigoni, Mohammad Bakri, Ronnie Barkan, Egidia Beretta Arrigoni, l'Arcivescovo Hilarion Capucci, Noam

Chomsky, Maria Elena Delia, Norman Finkelstein, Don Andrea Gallo, Stéphane Hessel, Mairead Corrigan Maguire, Luisa Morgantini, Akiva Orr, Moni Ovadia, Roger Waters, il Rabbino David Weiss, mettono i loro volti e le loro storie personali nei racconti di Arrigoni e fanno rivivere le ingiustizie, i terrori, i massacri subiti dal popolo palestinese, sovente in “buona pace” o nell'indifferenza dell'intera cosiddetta “società civile”.

L'affabulazione di Restiamo umani - The Reading Movie non lascia nulla all'intrattenimento, all'approssimazione, alla superficialità della cultura domenicale della società consumerista, foraggiata dai saprofiti della finanza/politica (sinistra inclusa) dello spettacolo a puntate elettorali, che nulla propongono né difendono se non gli scranni del proprio potere.

L'esercizio naturale del potere poggia sull'intimidazione e sulla forza. Colui che controlla la produzione del formaggio è padrone anche del bastone del pastore.

I porci - come i ricchi - non sono mai sazi di potere e mangiano anche i loro escrementi senza nemmeno un filo di grazia, ignari della fine che faranno.

L'architettura visuale di Renzi e Incorvaia alterna riprese degli occhi e della bocca



Akiva Orr (1931 - 2013)

Attivista per i Diritti Umani, politico e scrittore

foto di Pino Bertelli

dei personaggi che leggono ogni singolo capitolo... registrato di solito alla "prima battuta" per mantenere la forza espressiva del lettore e ridurre al minimo l'interpretazione... nella parte che chiude ogni capitolo la fotocamera inquadra il personaggio che legge le ultime righe, alza la testa e in primo piano dice: "Restiamo Umani" (è l'adagio con il quale Vittorio Arrigoni firmava gli articoli che inviava, spesso in maniera rocambolesca, al Manifesto). In questi pochi attimi, sovente la voce del lettore trema di dolore e si mescola alla commozione o alla rabbia dello spettatore di fronte a una tragedia storica mai risolta.

Il film di Renzi e Incorvaia, come abbiamo detto, non riconduce ai generi soliti della sperimentazione accademica, riporta semmai alla magia epica del cinema di Straub o più ancora all'avanguardia poetica/filmica dei letteristi, surrealisti o situazionisti... che hanno infranto l'immacolata concezione della macchina/cinema per sempre. Il cinema situazionista/sovversivo di Guy Debord, infatti, insegna che *"lo spettacolo è la ricostruzione materiale dell'illusione religiosa"* ed è anche la principale produzione di consenso della società moderna. Lo spettacolo è il monologo elogiativo delle proprie forche, è l'autoritratto del potere di un'epoca. *"Là dove domina lo spettacolare concentrato domina anche la polizia... Lo spettacolo non vanta gli uomini e le loro armi, ma le merci e le loro passioni"* (Guy E. Debord) Ecco perché ogni merce è anche una confessione e la coscienza del desiderio o dei piaceri inconfessati si trascolora in genuflessione d'infelicità e solitudini senza desideri. Nella prospettiva etica/estetica degli autori di Restiamo umani - The Reading Movie, la conoscenza dei fatti e la giustizia che ne consegue, è un processo

al potere che si identifica con le proprie idee di libertà e amore tra i popoli. Vedono nell'opera etica/estetica di Arrigoni - che fanno propria - il cammino impervio di un sognatore che vuole cambiare il mondo per trasformare la vita.

Va detto, Restiamo Umani - The Reading Movie détourna (rovescia) molte delle speranze deposte nelle proposte elitarie del foto-documentarismo imbrigliato in ferree ideologie o inchieste sociologiche legate alle richieste dei mercati alternativi che circolano in internet o nelle televisioni commerciali (magari nella tarda nottata)... Renzi e Incorvaia lavorano su altri versanti del comunicare... il loro film è un fiume di emozioni (oltre tre ore di immagini e parole) che si riversano addosso alla banale educazione visuale e al cattivo edonismo dell'ovvio e dell'ottuso che permea il grosso dei dispositivi culturali sparsi nell'utilitarismo e nelle convenienze, sovente premiati in rassegne o festival del mondano d'autore... in punta di fotocamera e con l'osare della parola che non deforma né mente, Restiamo umani - The Reading Movie racconta dissidi e disobbedienze, travalica il proibito o il brutale e si assesta contro le forme dominanti dell'infelicità... Renzi e Incorvaia padroneggiano il materiale filmato nella radicalità esistenziale che è loro propria e vanno a distruggere, certo, le menzogne del prestabilito per costruire quell'utopia di bellezza che è al fondo di tutti i sognatori di una società più giusta e più umana. Di più. Il loro film dice che ogni potere è marcio ed è bene sbarazzarsene al più presto. Il mosaico visuale/etico che hanno architettato scredita la politica dell'imbroglio e alla maniera dei situazionisti dicono che l'idea infinita dell'immaginazione disfa i valori culturali della società moderna o liquida,



Roger Waters

Cantautore, compositore e fondatore dei Pink Floyd. Attivista per i Diritti Umani
foto di Pino Bertelli



Alberto Arce

Reporter di guerra, superstite di "Piombo Fuso"

foto di Pino Bertelli

dove anche i sentimenti e le passioni sono truccati dalle caste predominanti. In questo senso il loro lavoro (d'intagliatori dell'ordinario cinematografico) esprime le lacrime e il riso, lo stupore e la meraviglia, l'ironia e il dissenso... dentro una densità artistica/creativa costruisce situazioni, riattualizza il gesto estetico dell'arte come rottura dell'assoggettamento e confessionale del mercimonio... è forse uno dei pochi film-situazionisti del nuovo millennio del quale si può parlare senza lavarsi la bocca col sapone... è un potlatch (dono suntuario) che impone rigore, riservatezza, nobiltà di ricezione e fa dell'asciuttezza, della maniera, dello stile, la temperanza (l'eternità) dell'istante.

Il rimando al film di Debord, 'La società dello spettacolo' (1973) non è ingiustificato... il filosofo francese decostruisce i pilastri della civiltà contemporanea, mostra che "lo spettacolo non è un insieme di immagini, ma un rapporto fra individui, mediato dalle immagini" (Guy Debord) e intreccia il suo celebre testo (La società dello spettacolo) a immagini rubate alla storia del cinema, frammenti di pubblicità, sequenze costruite o pezzi di documentari... Renzi e Incorvaia fissano la fotocamera su dettagli dei loro lettori/interpreti (bocca, occhi, volto) e creano la risurrezione delle parole, del testo di Arrigoni. Il loro film-testo si costruisce con ciò che è affermativo, ascetico, ineffabile... il tempo e lo spazio, la materia e la realtà sono raggelati in una pienezza tragica dell'essenziale e l'efficacia comunicazionale sta nella capacità di risplendere nella poetica che la contiene.

Restiamo umani - The Reading Movie porta in sé l'identità di un vissuto senza steccati politici, dottrinari o mercantili, contiene il cammino, il tragitto o lo scopo di restituire la dignità là dove è stata

calpestata. La storia del genocidio di Gaza è presa esattamente dal libro di Arrigoni 'Gaza-Restiamo Umani' e i personaggi che la interpretano la restituiscono all'impotenza o al disvelamento dei governi che hanno taciuto o ignorato l'eccidio. È il diario giornaliero, la testimonianza di un massacro in corso. Arrigoni, ricordiamolo, era un volontario dell'ISM (International Solidarity Movement)... nei giorni dell'operazione di guerra "Piombo Fuso" si trovava sulle ambulanze con gli infermieri della Mezzaluna Rossa per soccorrere la popolazione di Gaza colpita dalle bombe israeliane... il braccio armato di Israele distrugge ospedali, scuole, moschee, abitazioni... utilizzando anche "fosforo bianco"... arma vietata dalle convenzioni internazionali. I corrispondenti della stampa internazionale sono allontanati da Gaza e così ad Arrigoni e pochi altri, tra questi Alberto Arce, autore con Mohammed Rujailah di uno straordinario documento sull'operazione "Piombo Fuso" (To Shoot an Elephant, 2009), resta di raccontare ciò che vede, e cioè la carneficina che Israele ha commesso contro il popolo palestinese.

L'architettura filmica, la sapienza fotografica, la compiutezza espressiva che sono al fondo di Restiamo umani - The Reading Movie, mostrano la forza autoriale di Renzi e Incorvaia e più ancora registrano un attacco radicale contro la cultura del silenzio... lasciano negli occhi dello spettatore la verità dell'essere e del suo divenire, sapendo che *"i cenciaioli hanno figli che in realtà sono figli di re, figli che aprendo gli occhi confondono il diadema delle madri con le foglie meravigliose delle carote. Da qualche parte nascono vipere"*. Le valige dell'ingiustizia infilano le manette ai sorrisi dei bambini e c'è ancora una bottiglia di sangue per chi si impegna a



Don Andrea Gallo (1928 - 2013)

Prete da marciapiede, partigiano

foto di Pino Bertelli

vivere a favore dei diritti umani.

Il film-parlato di Renzi e Incorvaia riporta alla luce una cicatrice storica mai emarginata e richiama i partigiani della libertà, dell'uguaglianza, della fraternità a indignarsi contro ogni sorta di autoritarismo... i misfatti di ogni potere, di ogni guerra, di ogni privilegio sono per propria natura brutali... lo furono in tempi antichi e continuano ed esserlo ai nostri giorni... i governanti, i finanzieri, i militari, le religioni monoteiste hanno la perversa capacità di seminare la loro malvagità euforia mercantile ai quattro angoli della terra... soffocano, violentano, giustificano il dolore dei poveri... sono i carcerieri della dignità individuale e sociale e impediscono l'avvento di una civiltà umana fondata sul bene comune.

Renzi e Incorvaia non temono di andare in direzione ostinata e contraria... sanno che solo i pesci morti vanno con la corrente... il loro film esprime la dignità dell'umano e si porta dentro una verità che scardina i compromessi culturali più celati. I giovani autori di Restiamo umani - The Reading Movie restituiscono la bellezza della dignità agli umili e agli oppressi e attraverso il loro fare-cinema smascherano la condizione servile dei sudditi della politica, della cultura, delle religioni, dei mercati globali e rivendicano il passaggio al grado più elevato di cittadini in cammino verso l'emancipazione dell'umanità che ripudia la guerra.

Dietro la loro opera non c'è una grande produzione né altro che una miriade di uomini e donne che con il loro aiuto economico hanno permesso la realizzazione di Restiamo umani - The Reading Movie... fuori dal totalitarismo del denaro e del profitto sono riusciti ad incrinare il pensiero mercantilista e l'economicismo finanziario che impediscono ad ogni forma

d'arte di parlare di uguaglianza, libertà e democrazia. Il loro film è fatto di vite autentiche che smascherano la sacralità della nomenclatura politica e mostrano che la dignità, la solidarietà, l'accoglienza delle persone non è a disposizione di nessun potere.

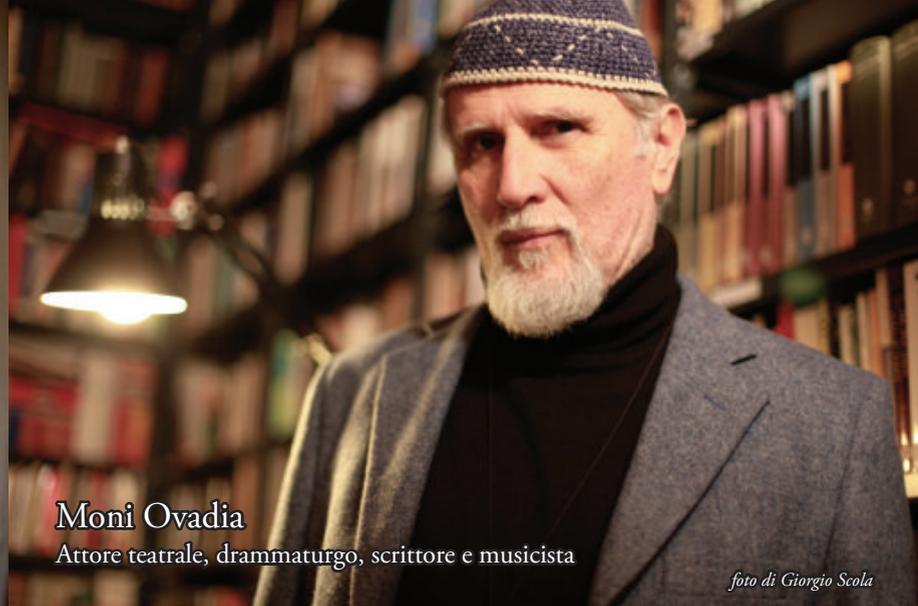
Le parole di Arrigoni, le bocche tremanti, gli occhi umidi dei lettori, la fermezza eversiva degli autori del film ricordano, senza mezzi termini, che la colonizzazione delle terre palestinesi è illegale e la messe di soprusi degli israeliani va fermata. I nazionalismi sono distruttori di tutte le radici sociali e attraverso burocrazie, codici, leggi mortificano i più elementari diritti umani. Carnifici, sadici, assassini, vigliacchi sono aggrappati alle poltrone delle istituzioni pubbliche e private e attraverso l'esercito, la magistratura, la polizia, l'industria, il commercio, i partiti, i sindacati, la cultura... figurano la degenerazione di una nazione. La libertà non è negoziabile... non ha prezzo... riconoscerla anche nell'ultimo degli uomini è la risposta libertaria che si contrappone alla logica dell'odio, del saccheggio, del genocidio che sono alla base di tutti i meccanismi dell'oppressione capitalista. Gli apprendisti dittatori dei mercati finanziari e gli apparati di governo perfezionano l'oppressione attraverso i partiti, le chiese, i media... gli eserciti poi fanno il lavoro sporco e tutto per mantenere il privilegio di una minoranza di farabutti che fanno professione di pensare. Restiamo umani - The Reading Movie è un invito a sognare un mondo più giusto e più umano, dove gli uomini, le donne e l'intero pianeta possano conoscere la fine delle guerre e dei soprusi, costruire una vita quotidiana di pace e di bellezza dove nessuno è povero perché tutti sono principi di sé e protagonisti diretti della propria esistenza. L'Utopia è di quelle



Massimo Arrigoni

Poeta sonoro, attore e autore. Maestro di musica e teatro di Vittorio Arrigoni

foto di Giorgio Scola



Moni Ovadia

Attore teatrale, drammaturgo, scrittore e musicista

foto di Giorgio Scola



Ilan Pappé

Storico. Direttore del Centro Europeo degli studi sulla Palestina e co-direttore del Centro di studi etno-politici dell'università di Exeter

foto di Giorgio Scola



Huwaida Arraf

Attivista per i diritti umani, avvocato e co-fondatrice dell' International Solidarity Movement (ISM) e del Free Gaza Movement

foto di Giorgio Scola

forti, certo... si tratta non solo di sognare la libertà, ma decidersi a concepirla. Nulla è così bello e così dolce come la scoperta dell'amore tra le genti... e solo la bellezza può sconfiggere la violenza e aiutare a presentire la felicità più piena.

A ricordo di "Vik": un testimone di pace

"Invoco la musa familiare, cittadina, vivente, perché mi aiuti a cantare i buoni cani, i poveri cani, i cani incrostati di fango, quelli che tutti allontanano come appestati e pidocchiosi, eccetto il povero di cui sono compagno, e il poeta che li guarda con occhi fraterni".
(Charles Baudelaire)

Controcorrente (À rebours). Vittorio Arrigoni, "Vik", come lo chiamavano gli amici... è stato un testimone di pace, reporter e scrittore... nasce a Besana (Brianza) il 4 febbraio 1975, viene ucciso a Gaza (in circostanza piuttosto contraddittorie) da un gruppo terrorista aderente all'area jihadista salafita il 15 aprile 2011. Cresce in una famiglia antifascista di piccoli imprenditori, la madre farà il sindaco di Bulciago, il padre muore nel 2011 (alcuni dicono di crepacuore). "Vik" inizia a lavorare a fianco degli esclusi, degli ultimi, dei senza voce quando ha appena venti anni, con l'organizzazione non governativa IBO. Si da da fare in Croazia, Russia, Ucraina, Estonia, Polonia, Repubblica Ceca, Perù... ovunque è al fianco di chi ha bisogno di aiuto... si occupa di sanatori, senzatetto, disabili, profughi di guerra... poi va in Togo, Tanzania, Ghana... fa parte di una cooperativa che combatte il disboscamento delle foreste del Kilimangiaro e con la

Ong YAP allestisce centri sanitari e di aggregazione sociale.

Nel 2002 "Vik" è con la Ong PYL, a Gerusalemme Est. Nel 2003 collabora con l'organizzazione radicale di José Bové, sindacalista, politico e attivista del movimento No global (eletto deputato europeo nel 2009 nella lista di Europe Ecologie). Nel medesimo anno diventa membro dell'Ong International Solidarity Movement e si affranca alla causa palestinese, in aperto contrasto con la politica militaristica/espansionistica di Israele nella striscia di Gaza. "Vik" critica fortemente anche la politica autoritaria, teocratica di Hamas e di al-Fath.

Nel 2005 è inserito nella lista nera delle persone invise a Israele... viene fermato alla frontiera con la Giordania, picchiato dai militari israeliani e abbandonato in territorio giordano. Il senatore Sauro Turroni apre un'interrogazione parlamentare al Ministero degli Esteri Italiano... Amos Oz sosterrà che la presenza del giovane pacifista a Gaza era sgradita ad Israele poiché avrebbe potuto testimoniare davanti alla Corte Internazionale di Giustizia dell'Aia, di crimini commessi contro il popolo palestinese.

Nel 2006 "Vik" è tra gli osservatori internazionali delle prime elezioni libere della Repubblica Democratica del Congo... accompagna il sottosegretario del Ministero degli Esteri italiano, Patrizia Sentinelli (in rappresentanza del governo Prodi). L'anno successivo prende parte ad una missione umanitaria (ampliamento dell'ospedale) in Libano, nel campo dei rifugiati di Beddawi. Nell'agosto del 2008 torna a vivere a Gaza... riceve la cittadinanza onoraria palestinese... a novembre prende le difese di quindici pescatori gazawi ai quali è impedito di pescare nelle proprie acque territoriali ed è ferito e incarcerato



foto di Giorgio Scola



foto di Giorgio Scola

dei soldati israeliani. Viene espulso ancora una volta ma il 21 dicembre è a bordo della nave Dignity con il movimento Free Gaza e rientra nella Striscia.

“Vik” si può definire un “pacifista attivo”, denunciava la pulizia etnica nei confronti dei palestinesi e sostenitore della “soluzione binazionale” (uno Stato laico per i due popoli). Arrigoni era molto presente nel Web, gestiva canali di informazione su You Tube e alcuni blog... reporter per Il Manifesto, Radio 2 (Caterpillar), Radio Popolare, l’Agenzia stampa InfoPal e commentatore di testate italiane e internazionali. Nel corso dell’aggressione israeliana contro Gaza, denominata “Piombo Fuso”, il suo blog Guerrilla Radio (nato nel 2004) diffonde i suoi reportage dalla Striscia di Gaza e ottiene una notorietà internazionale, in quanto unico cronista sul campo di battaglia.

Nel 2010, sempre attraverso la Rete, critica aspramente le posizioni pro-israeliane di Roberto Saviano e Marco Travaglio e nel 2011 viene querelato per diffamazione (insieme al parroco Giorgio De Capitani) dalla giornalista del TG1 Grazia Graziadei, secondo la quale era stata oggetto di ingiurie pubblicate sul sito del pacifista e riprese dal prete. Il 4 gennaio 2011 pubblica coraggiosamente sul proprio blog il “Manifesto dei giovani di Gaza” (GYBO):

[IL MANIFESTO GYBO DEI GIOVANI DI GAZA - 04/01/2011

Si ripercuote e si propaga alla velocità di 4 Megabit al secondo nell’unico spazio di Gaza non ancora assediato, nel web, il cyber-urlo di rabbia di una generazione di giovani palestinesi oppressa da un nemico esterno e soffocata dentro.

Il manifesto GYBO (Manifesto dei Giovani di Gaza per il cambiamento) messo online su Facebook da un gruppo anonimo

di studenti della Striscia sta suscitando clamore per l’intensa prosa polemica e insieme poetica, per la spontaneità con cui si esprimono vite accerchiate senza l’ingessatura della retorica politica e umanitaria.

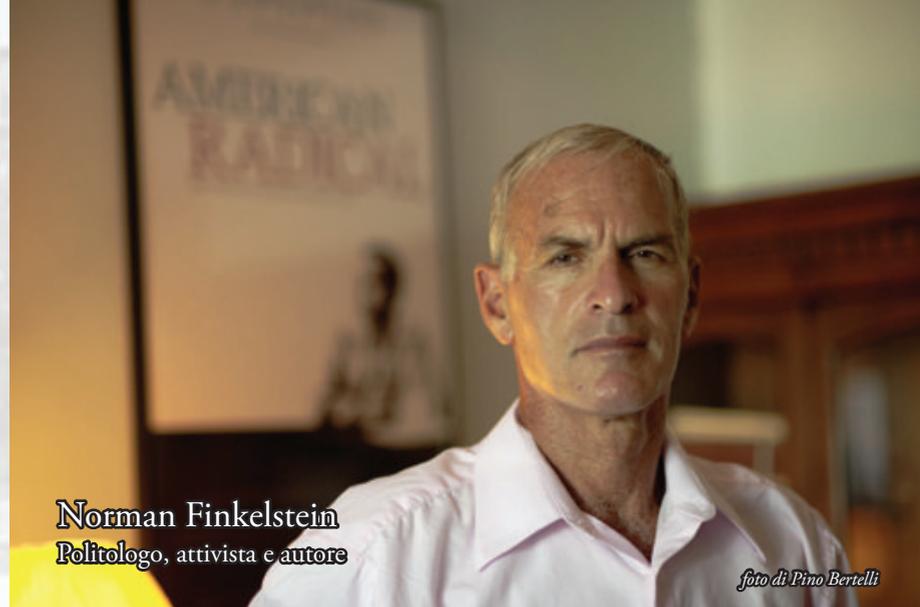
Scendere in piazza è troppo pericoloso a Gaza, se non piombano bombe dal cielo, piovono manganelli da terra. Fustigati da un governo interno che soffoca i diritti civili basilari, frustrati dal collaborazionismo criminale di Ramallah che viene a patti coi massacrati d’Israele, delusi e defraudati da una comunità internazionale lassista e compiacente coi carnefici, il grido cibernetico di questi ragazzi coraggiosi sta raccogliendo sempre più consensi a livello globale, a giudicare dai commenti sulla loro pagina web che si susseguono istante dopo istante da ogni dove.

Qualcuno mi ha chiesto dall’Italia se conosco le identità degli autori de Il Manifesto. Certo che li conosco. Sono la stragrande maggioranza degli under 25 che a Gaza incontri nei caffè, al di fuori dell’università, per strada con le mani nelle sacchette vuote di soldi, di impieghi, di prospettive per l’avvenire ma gonfie di lutto e rabbia sottaciuta. Che adesso hanno manifestato.

Si chiamano Ahmed, Mahmoud, Mustafa, Yara, ma potrebbero essere i nostri Giovanni, Paolo, Antonio, Elisabetta che in queste settimane hanno combattuto pacificamente nelle piazze italiane con le armi della consapevolezza, quella lotta persa dai padri per resa.

Come tutte le rivoluzioni cibernetiche, potrebbe essere neve che si scioglie al primo sole. A Gaza si è però convinti che questo è un primo solco per dare voce a chi finora ha subito in silenzio. Qui sotto il testo del manifesto GYBO dalla loro pagina Facebook.

Vittorio Arrigoni da Gaza city



Norman Finkelstein
Politologo, attivista e autore

foto di Pino Bertelli



Mohammad Bakri
Attore, regista e autore

foto di Pino Bertelli



Ronnie Barkan
Attivista per i Diritti Umani

foto di Pino Bertelli



Mairead Corrigan Maguire
Premio Nobel per la Pace 1976 e attivista per i Diritti Umani

foto di Giorgio Scola



Noam Chomsky

Poliologo, scrittore e attivista

foto di Pino Bertelli

Testo integrale del manifesto GYBO

“Vaffanculo Hamas. Vaffanculo Israele. Vaffanculo Fatah. Vaffanculo ONU. Vaffanculo UNWRA. Vaffanculo USA! Noi, i giovani di Gaza, siamo stufo di Israele, di Hamas, dell’occupazione, delle violazioni dei diritti umani e dell’indifferenza della comunità internazionale! Vogliamo urlare per rompere il muro di silenzio, ingiustizia e indifferenza, come gli F16 israeliani rompono il muro del suono; vogliamo urlare con tutta la forza delle nostre anime per sfogare l’immensa frustrazione che ci consuma per la situazione del cazzo in cui viviamo; siamo come pidocchi stretti tra due unghie, viviamo un incubo dentro un incubo, dove non c’è spazio né per la speranza né per la libertà. Ci siamo rotti i coglioni di rimanere imbrigliati in questa guerra politica; ci siamo rotti i coglioni delle notti nere come il carbone con gli aerei che sorvolano le nostre case; siamo stomacati dall’uccisione di contadini innocenti nella buffer zone, colpevoli solo di stare lavorando le loro terre; ci siamo rotti i coglioni degli uomini barbuti che se ne vanno in giro con le loro armi abusando del loro potere, picchiando o incarcerando i giovani colpevoli solo di manifestare per ciò in cui credono; ci siamo rotti i coglioni del muro della vergogna che ci separa dal resto del nostro Paese tenendoci ingabbiati in un pezzo di terra grande quanto un francobollo; e ci siamo rotti i coglioni di chi ci dipinge come terroristi, fanatici fatti in casa con le bombe in tasca e il maligno negli occhi; abbiamo le palle piene dell’indifferenza da parte della comunità internazionale, i cosiddetti esperti in esprimere sconcerto e stilare risoluzioni, ma codardi nel mettere in pratica qualsiasi cosa su cui si trovino d’accordo; ci siamo rotti i coglioni di vivere una vita di merda, imprigionati dagli israeliani, picchiati da Hamas e completamente ignorati dal resto

del mondo. C’è una rivoluzione che cresce dentro di noi, un’immensa insoddisfazione e frustrazione che ci distruggerà a meno che non troviamo un modo per canalizzare questa energia in qualcosa che possa sfidare lo status quo e ridarci la speranza. La goccia che ha fatto traboccare il vaso facendo tremare i nostri cuori per la frustrazione e la disperazione è stata quando il 30 Novembre gli uomini di Hamas sono intervenuti allo Sharek Youth Forum, un’organizzazione di giovani molto seguita con fucili, menzogne e violenza, buttando tutti i volontari fuori incarcerandone alcuni, e proibendo allo Sharek di continuare a lavorare. Alcuni giorni dopo, alcuni dimostranti davanti alla sede dello Sharek sono stati picchiati, altri incarcerati. Stiamo davvero vivendo un incubo dentro un incubo. E’ difficile trovare le parole per descrivere le pressioni a cui siamo sottoposti. Siamo sopravvissuti a malapena all’Operazione Piombo Fuso, in cui Israele ci ha bombardati di brutto con molta efficacia, distruggendo migliaia di case e ancora più persone e sogni. Non si sono sbarazzati di Hamas, come speravano, ma ci hanno spaventati a morte per sempre, facendoci tutti ammalare di sindromi post-traumatiche visto che non avevamo nessun posto dove rifugiarsi. Siamo giovani dai cuori pesanti. Ci portiamo dentro una pesantezza così immensa che rende difficile anche solo godersi un tramonto. Come possiamo godere di un tramonto quando le nuvole dipingono l’orizzonte di nero e orribili ricordi del passato riaffiorano alla mente ogni volta che chiudiamo gli occhi? Sorridiamo per nascondere il dolore. Ridiamo per dimenticare la guerra. Teniamo alta la speranza per evitare di suicidarci qui e adesso. Durante la guerra abbiamo avuto la netta sensazione che Israele voglia cancellarci dalla faccia della Terra. Negli ultimi anni Hamas ha fatto di tutto per controllare i

nostri pensieri, comportamenti e aspirazioni. Siamo una generazione di giovani abituati ad affrontare i missili, a portare a termine la missione impossibile di vivere una vita normale e sana, a malapena tollerata da una enorme organizzazione che ha diffuso nella nostra società un cancro maligno, causando la distruzione e la morte di ogni cellula vivente, di ogni pensiero e sogno che si trovasse sulla sua strada, oltre che la paralisi della gente a causa del suo regime di terrore. Per non parlare della prigione in cui viviamo, una prigione giustificata e sostenuta da un paese cosiddetto democratico. La storia si ripete nel modo più crudele e non frega niente a nessuno. Abbiamo paura. Qui a Gaza abbiamo paura di essere incarcerati, picchiati, torturati, bombardati, uccisi. Abbiamo paura di vivere, perché dobbiamo soppesare con cautela ogni piccolo passo che facciamo, viviamo tra proibizioni di ogni tipo, non possiamo muoverci come vogliamo, né dire ciò che vogliamo, né fare ciò che vogliamo, a volte non possiamo neanche pensare ciò che vogliamo perché l'occupazione ci ha occupato il cervello e il cuore in modo così orribile che fa male e ci fa venire voglia di piangere lacrime infinite di frustrazione e rabbia! Non vogliamo odiare, non vogliamo sentire questi sentimenti, non vogliamo più essere vittime. BASTA! Basta dolore, basta lacrime, basta sofferenza, basta controllo, proibizioni, giustificazioni ingiuste, terrore, torture, scuse, bombardamenti, notti insonni, civili morti, ricordi neri, futuro orribile, presente che ti spezza il cuore, politica perversa, politici fanatici, stronzate religiose, basta incarcerazioni! DICIAMO BASTA! Questo non è il futuro che vogliamo! Vogliamo tre cose. Vogliamo essere liberi. Vogliamo poter vivere una vita normale. Vogliamo la pace. E' chiedere troppo? Siamo un movimento per la pace fatto dai giovani di Gaza e da chiunque altro li voglia sostenere e non si

darà pace finché la verità su Gaza non venga fuori e tutti ne siano a conoscenza, in modo tale che il silenzio-assenso e l'indifferenza urlata non siano più accettabili. Questo è il manifesto dei giovani di Gaza per il cambiamento! Inizieremo con la distruzione dell'occupazione che ci circonda, ci libereremo da questo carcere mentale per riguadagnarci la nostra dignità e il rispetto di noi stessi. Andremo avanti a testa alta anche quando ci opporranno resistenza. Lavoreremo giorno e notte per cambiare le miserabili condizioni di vita in cui viviamo. Costruiremo sogni dove incontreremo muri. Speriamo solo che tu – sì, proprio tu che adesso stai leggendo questo manifesto!- ci supporterai. Per sapere come, per favore lasciate un messaggio o contattaci direttamente a freegazayouth@hotmail.com. Vogliamo essere liberi, vogliamo vivere, vogliamo la pace. LIBERTA' PER I GIOVANI DI GAZA!"].

Negli ultimi giorni della sua vita “Vik” prende posizione a favore delle rivolte nei Paesi arabi. La sera del 14 aprile 2011 viene rapito all'uscita dalla palestra a Gaza da un gruppo terrorista aderente all'area Jihadista salafita... i rapitori girano un video e lo mettono in Rete... si vede “Vik” bendato e legato, i terroristi accusano l'Italia di essere un Paese infedele e il pacifista di essere rientrato a Gaza per diffondere la corruzione. Minacciano di ucciderlo il giorno successivo, in cambio della sua vita chiedono la liberazione del loro leader, Hisham al-Saedni (lo sceicco Abu al Walid al Maqdisi) e di alcuni militari jihadisti detenuti nelle carceri palestinesi. Il giorno dopo, le Brigate al-Qassam fanno un blitz in un'abitazione di Gaza e scoprono il corpo di “Vik”... secondo le forze di sicurezza di Hamas il pacifista è stato strangolato nella notte tra il 14 e il 15 aprile... anche l'autopsia fatta



Rabbino Yisroel Dovid Weiss

Attivista per i Diritti Umani e portavoce dell'organizzazione Neturei Karta

foto di Pino Bertelli



Stéphane Hessel (1917 - 2013)

Diplomatico, politico e scrittore tedesco.

Coredattore firmatario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo

foto di Giorgio Scola



Luisa Morgantini

Attivista per i Diritti Umani, ex Vice Presidente del Parlamento Europeo

foto di Giorgio Scuola

successivamente all'istituto di medicina legale dell'Università Sapienza di Roma confermerà poi i verbali palestinesi.

Le indagini di Hamas conducono all'individuazione dei presunti responsabili dell'assassinio... i corpi speciali entrano nel campo profughi di Nuseirat per catturare i terroristi... il giordano Abdel Rahman Breizat (capo del commando) e un altro terrorista restano uccisi e un altro arrestato... i salafiti sostengono che l'esecuzione di "Vik" è da attribuirsi a una loro cellula impazzita, fuori controllo. Il processo per omicidio (quasi una farsa) inizia a Gaza l'8 settembre 2011. Dei quattro imputati (Abu Ghoul, Khader Jram, Mohammed Salfi, e Hasanah Tarek) due sono condannati all'ergastolo, uno a dieci anni per rapimento e l'altro a un anno per favoreggiamento. La famiglia di "Vik" si dichiara contraria alla pena di morte per gli assassini, non chiede vendetta ma giustizia.

L'omicidio di "Vik" suscita proteste in tutto il mondo e viene condannato all'unanimità dalla Nazioni Unite e da vari capi di Stato... le autorità di Gaza e centinaia di gazawi accompagnano la salma di "Vik" prima di essere trasferita in Italia... la famiglia Arrigoni dispone che il corpo di "Vik" tornasse a casa passando dall'Egitto (dal valico palestinese di Rafah) e non dal territorio di Israele... i funerali si svolgono a Bulciago, migliaia di persone giungono da tutta l'Europa per ricordare il giovane pacifista... non ci sono i rappresentanti del governo italiano né riconoscimento pubblico... il sindaco si toglie la fascia tricolore in polemica con le istituzioni, la bandiera della pace copre la bara e la canzone "Bella ciao" accompagna "Vik" alla sua ultima dimora.

"Vik" però non è scomparso, le sue idee restano con noi, perché tutti i sognatori

si somigliano e lottano per la ricerca della felicità comune... tiranni, retori e governanti saranno sconfitti dalla bellezza dei popoli e l'indignazione per i torti subiti spingeranno uomini e donne alla riconquista della dignità... si tratta di riconsiderare l'essere umano nella sua espressione individuale e sociale, come fine e non come mezzo e amare il prossimo, il diverso da sé come onore verso se stessi... combattere contro l'infamia e la menzogna dei governi e riprendersi i valori della vita autentica... il sangue innocente reclama il diritto all'esistenza di una civiltà pacificata che ripudia lo sterminio, il genocidio, le carneficine delle culture/ideologie di morte e con tutti i mezzi necessari lotta per il raggiungimento del bene comune.

Pino Bertelli

Parigi / Burkina Faso / Piombino 4

24 volte gennaio 2013



“Restare umani per me significa riuscire a conservare la fiducia, la serenità, la propensione al prossimo, anche quando la tua vita, i tuoi problemi, le tue sofferenze ti spingerebbero invece a chiudere gli occhi, a tappare le orecchie, a isolarti nel tuo mondo fra le tue pareti reali o virtuali, e a dimenticare tutto. Significa avere ancora speranza nell’Uomo e credere soprattutto che “Utopia” non sia solamente un sogno irraggiungibile ma che ciascuno di noi debba per quanto riesca riuscire a renderla concreta. Per quanto riguarda me personalmente, io, quando voglio, quando cerco di “restare umana”, penso spesso a Vittorio che ci è riuscito nonostante tutto, nonostante abbia incontrato sulla sua strada la disumanità più feroce. E Vittorio ci ha dato anche un consiglio, secondo me, su come arrivarci, quando ci ha detto di ascoltare pazientemente la voce che esce dal nostro cuore e di cercare di contraddirla il meno possibile. Ecco, io questo me lo ripeto spesso perchè a volte mi succede, mi viene la tentazione e la voglia di chiudere, di lasciar perdere tante cose, quando sento il bisogno del rifugio, della tana. Però poi mi pento di questi sentimenti “umani” anch’essi, perchè non rispetterei il patto non scritto che c’è stato tra me e mio figlio.

Le parole di Vittorio sono quelle di un testimone e quando un testimone scrive è credibile. Lui non ha raccontato ciò che altri hanno visto o sperimentato ma ha raccontato quello che lui ha vissuto, e ha mischiato la sua esperienza umana con il sangue, con le sofferenze; si è messo proprio in mezzo, Vittorio, ed è molto credibile proprio per questo e credo che le sue parole, il suo libro ‘Gaza - Restiamo Umani’, molti degli articoli che ha scritto e anche il suo stesso blog “GuerrillaRadio”, siano da rileggere e da riascoltare perchè

contengono messaggi importantissimi. Qualcuno mi disse che Vittorio poteva essere considerato un profeta, nel senso di colui che ci indica la strada e poi si mette da parte, e siamo noi che se vogliamo dobbiamo percorrerla. Al di là di tutto quello che possiamo fare noi, io che sono la sua mamma, la sorella Alessandra e tutti coloro che mi chiamano, che mi chiedono, a tutte queste persone io dico che non c’è miglior modo per conoscere Vittorio se non attraverso Vittorio stesso e quindi io penso che le parole che lui ha scritto e che sono state raccolte in “Gaza - Restiamo Umani” siano un tesoro che ci è stato consegnato e del quale dobbiamo essere orgogliosi. Così succede nelle scuole quando io parlo di Vittorio, voglio sempre che sia lui a parlare con i suoi video, perchè le nostre parole diventano secondarie e sono un complemento ma non sono l’essenziale e quindi anche il lavoro del Reading Movie credo abbia come valore assoluto proprio questo, quello di non farsi interprete delle parole di Vittorio. Io non amo coloro che vogliono interpretare le parole di Vittorio.

“Spero che il Reading Movie possa davvero aumentare la conoscenza del libro di mio fratello, che la lettura dei capitoli del suo libro possano emozionare le persone, e quando parlo di emozioni intendo rabbia, sofferenza, indignazione e spero che tutto ciò porti alla volontà di agire non soltanto per aiutare la Palestina, Gaza, ma anche per aiutare le realtà di sofferenza, di svantaggio e di disagio che incontriamo nella nostra quotidianità e fuori dalla porta di casa.”

Alessandra Arrigoni, sorella di Vittorio
Tratto da un appello video

Basta ascoltarle poi meditarle, naturalmente se uno vuole meditarle, e poi le conclusioni interiori le trae chiunque, se vuole farlo. Credo che bisogna avvicinarsi alle parole di Vittorio senza preconcetti, senza averlo prima incasellato in qualsiasi categoria: il pacifista o il sovversivo per taluni. Credo che vadano ascoltate, come dicevo prima, come le parole di un testimone, credibile, perchè quello che ha raccontato Vittorio, lo ha testimoniato anche sulla propria pelle, sulle proprie ferite, sulle ferite del proprio corpo, quindi accostarsi come se fosse quasi una lezione di storia, una storia però scritta dalla parte delle vittime e non dalla parte dei vincitori o dei carnefici. Accostarsi con una mente libera da incasellamenti nelle quali Vittorio a volte viene costretto, penso sia il modo migliore. Poi naturalmente ognuno può fare riflessioni personali, riflessioni che possono portare anche, possiamo dire, a insulti, a prese di posizione durissime, ma che in molti casi aprono veramente il cuore delle persone.

Io spero che da questa conoscenza che ci ha trasmesso Vittorio, le persone abbiano lo stimolo ad approfondire, perchè era ciò che Vittorio si augurava. Di quei pochi (purtroppo) incontri che lui è riuscito a fare per presentare il suo libro lui diceva: *- se anche una sola persona uscisse da questi incontri con un dubbio, io sarei contento, perchè è dal dubbio che poi viene la necessità della ricerca e dell’approfondimento.”*

Egidia Beretta Arrigoni
trascrizione dell’intervista rilasciata durante la realizzazione del film



Egidia Beretta Arrigoni
Madre di Vittorio Arrigoni e sindaco di Bulciago (LC)

foto di Giorgio Scolta

"Il pericolo non viene tanto da quello che non conosciamo, ma da quello che crediamo sia vero e invece non lo è."
(cit. attribuita a Mark Twain)

Il 15 aprile 2011 ero in viaggio per Roma, Fulvio mi chiamò e mi disse tra il pianto e la rabbia che Vittorio Arrigoni era stato ucciso. Lunghi silenzi e sensazione di impotenza. Fu allora che Fulvio mi propose di fare un film sulle letture delle parole di Vittorio. Non so dire quanto durò la telefonata, ma ci lasciammo con la consapevolezza che avremmo fatto qualcosa di utile.

Io non conoscevo Vittorio personalmente, leggevo il suo blog, seguivo quello che scriveva ma in quel momento capii che non potevo più tornare indietro, non avrei più potuto dire 'lo faccio domani o tra un mese', non c'era più tempo... fu come una chiave che aprendo una porta mi mise su una strada che non potevo più cambiare.

Pensai allora che avrebbe avuto senso riprendere dei personaggi che leggevano il libro di Vittorio solo con la certezza di dare un valore aggiunto alle sue parole, ma allo stesso tempo sapevo che le immagini per forza di cose avrebbero interpretato il senso delle parole stesse, alterandone la realtà. Chi aveva scritto quelle parole era stato testimone diretto di quegli avvenimenti. Lobbiettivo della camera invece impone sempre il proprio punto di vista, personalizzando con immagini un racconto lo puoi solo modificare... e anche questo non andava bene.

E poi c'era il personaggio... i tuoi occhi sarebbero passati velocemente da una parte all'altra del suo volto... la scenografia circostante, i movimenti di camera, tutto ciò ti avrebbe distratto e infine ti saresti immedesimato in una persona che legge

e non nelle sue parole. Ogni tipo di immagine, con la loro presenza deflagrante, sembrava ostacolare il significato delle parole e impedire alla realtà di fondersi nella tua esperienza. Avresti semplicemente sentito raccontare una storia da qualcuno a cui era stata raccontata, nulla di reale quindi... meno di un libro e meno di un film: inutile.

Fulvio mi parlò di immagini decontestualizzate non riconducibili ad un volto inteso come personaggio ma come sua espressione emotiva, dettagli del volto, particolari quasi irriconoscibili, macro, ghiandole lacrimali.

E in quel momento come in una visione immaginai inquadrature della bocca e degli occhi, solo queste immagini potevano accompagnare le letture senza distoglierti dal significato delle parole. Fu come se qualcosa ce lo imponesse, come fosse una regola a cui si doveva obbedire, il risultato di un'equazione... non arrivava dalla mia mente ma da un altro luogo e non era lo sviluppo di un'idea ma pura immaginazione. Ci ritrovammo così ad avere contemporaneamente la stessa identica visione, lo stesso obiettivo e la stessa intenzione e insieme costruimmo il tutto come se fosse il tutto ad indicarci la strada maestra. Ci unì la convinzione che in primo luogo, quello che stavamo per fare fosse universalmente giusto e forse fu proprio la necessità a imporci questo metodo, il bisogno di raccontare questa testimonianza nel modo più reale possibile così da rendere emotivamente testimone sia il lettore che lo spettatore.

Nel Reading Movie, si crea un processo di immedesimazione differente rispetto a quello che avviene normalmente in un film o in un documentario. Se in genere si plasma la realtà, imponendo allo spettatore immagini di luoghi, spazi e situazioni,

in modo diametralmente opposto noi abbiamo tolto tutto questo, per lasciare solo le parole con la loro espressione umana. In questo modo la tua esperienza si fa vera, non sei più in nessun luogo, senti solo le parole e vivi queste tremende emozioni come fossero tue.

L'effetto devastante è la bipolarità dei ruoli, passi dall'essere vittima ad esserne il carnefice, dalla tremenda sofferenza che può dare la morte di un bambino o di un proprio caro, al senso di colpa creato dalla tua responsabilità nel non aver mai fatto nulla per impedire queste atrocità e nel non saper cosa fare in futuro per evitarne altre.

Ti accorgi che è stata la tua indifferenza ad aver permesso questa barbarie.

Le inquadrature degli occhi ti raccontano un vissuto mentre le bocche ti fanno vedere quanto accaduto, sono occhi che parlano e bocche che vedono come fossi tu stesso a vivere quelle tremende situazioni. Mentre scorrono i capitoli, i minuti passano velocemente e se da un certo punto di vista vorresti che tutto finisse il prima possibile, allo stesso tempo non riesci a distogliere l'attenzione, sempre che tu abbia almeno il coraggio per restare 'attento'.

Queste ingiustizie ti ricordano chi sei e quello che rimane equivale all'esperienza di un trauma, una ferita aperta, che ti senti quasi in colpa a voler rimarginare, ti senti in colpa nel voler dimenticare quello che hai appena visto, a cancellare la tua responsabilità di 'essere umano'.

Che cosa puoi fare? Sembra non esserci soluzione se non nel mostrare il proprio volto con la propria identità in quelle uniche due parole alla fine di ogni capitolo: Restiamo Umani.

Vi invito ad affrontare così il Reading Movie, con la necessità del dubbio; non credete a tutto ciò che vi raccontano,

cercate la verità, ma prima di tutto ascoltate il vostro cuore, cercate di capire cosa fareste voi se vi trovaste dalla parte delle vittime o del carnefice. L'obbiettivo di quest'opera non è solo raccontare il massacro di Piombo Fuso, vuole essere un monito e una denuncia contro tutti i conflitti e contro tutte le falsità. Lo sappiamo, le guerre sono tutte uguali, ma ancor di più si assomigliano le loro vittime, gli assassini, come malati quasi incurabili, giustificano le loro azioni con la nostra indifferenza.

Ci siamo presi una responsabilità nel fare questo: è semplice prendere un'opera, un libro, un argomento e trattarlo, invece la difficoltà sta nell'impegno, nella responsabilità nel non deviare da quello che stai rappresentando.

"Se la verità è la prima vittima di ogni guerra, per Israele è priorità assoluta assassarla. Prima durante e dopo ogni conflitto. Nostro compito come attivisti e più in generale come essere umani in cerca di libertà e giustizia è riesumarla e servirla in pasto, quanto più possibile indigeribile, all'opinione pubblica mondiale."

Così diceva Vittorio. Da parte mia non posso che augurarvi ciò che fu per me; che queste immagini e queste parole vi tocchino il più profondamente possibile, nella speranza che le vostre lacrime rendano più limpide le intenzioni così che i vostri cuori sappiano cosa fare imponendo a voi stessi la responsabilità di essere 'umani'.

Buona Visione.

Luca Incorvaia

Restare: rimanere, seguitare a essere in un luogo dal quale altri vanno o sono andati via.

Umani: ciò che è umano, che è proprio dell'uomo o che appartiene agli uomini.

*“Io, che al divino da l'umano,
a l'eterno dal tempo era venuto”
(Dante Alighieri, Par. XXXI, 37-38)*

Dopo aver fissato il muro bianco per più di qualche ora, decisi fermamente che io e tutti avevamo il dovere di far conoscere al mondo la testimonianza che Vittorio ci aveva lasciato.

Esiste un luogo dove verità e menzogna sono tanto distinte e tanto opposte da restare infinitamente ed eternamente divise, in quell'attimo io ero lì con ogni parte del mio corpo e del mio sentire, e sapevo anche di non poter essere da solo. Li vidi la più straziante messa in scena delle parole raccontate, dove la verità riusciva a ferire e le ferite restavano sulla carne, vere, a firma di se stessa. Dove le parole diventavano i volti di tutti e quei volti avevano l'espressione dell'umanità intera, di ogni vivente su questa terra, ancora vivo o da far nascere, quando guarda il male. Ricordo quell'attimo, come fosse dopo un'eternità, nella certezza che nessun ragionamento razionale avrebbe potuto conferire miglior senso alle cose. In quel luogo vidi migliaia di bocche parlare insieme, dagli angoli delle labbra che lentamente si schiudevano e si richiudevano a comporre parole, potevo leggere la fatica e la rabbia nei micromovimenti che la verità produce su chi la sta conoscendo dicendola. Ascoltavo l'aprirsi delle palpebre, potevo sentire gli occhi di tutti su tutto quanto c'era e sapevo che avrei dovuto portare lì

tutti quanti. In quel luogo tanto vicino ad ognuno ma invisibile alla maggior parte, come per un volto la sua fronte, dovevo creare uno specchio su cui ognuno potesse vedersi e marchiare a fuoco la propria colpa. Fu sufficiente spostare gli occhi dal muro per trovare l'unica persona con cui proseguire il cammino verso la creazione del film, il regista Luca Incorvaia. Anche lui aveva visto quel luogo e, senza parlarne il 17 aprile 2011, a due giorni dalla morte di Vittorio Arrigoni, leggemo il capitolo secondo, nella rabbia di dover accettare la realtà e lo sforzo di doverla spostare da un lato per poter continuare a vederla. Fu come apporre un sigillo alla vita vissuta fino a quel momento, e tramutai un'oliva in olio e la fioca elettricità tra le circonvoluzioni del cervello in azione pura. Da quel giorno, quella stessa potenza l'ho avuta accanto, come fosse qualcuno in persona a cedermela.

Quanto ho potuto creare è la mia personale rappresentazione del male e della disumanità su questa terra, raccontata dalle parole di Vittorio Arrigoni che decise di farsi testimone diventando un mare intero in cui noi tutti ci stiamo bagnando.

Bisogna fermare il corso della vita per sempre, per poter rispondere alle domande di un bambino flagellato dai proiettili che ancora ti guarda e ancora ti chiede di fermarti a guardare chi sei, che cosa hai fatto, perché lo hai fatto e perché continui a farlo.

La verità si porta via sempre qualcuno, abbiate cura e rispondete sempre alle sue domande.

Fulvio Renzi

Partner Culturali, Accademici e di Solidarietà



AZIONE SPERIMENTALE
ASSOCIAZIONE CULTURALE NON PROFIT

PRODOTTO DA
FULVIO RENZI E LUCA INCORVAIA

CO-FINANZIATO TRAMITE CROWDFUNDING DA OLTRE 1600 PERSONE

PARTE DEI RICAVI SARÀ DEVOLUTA AL PALESTINIAN CENTER FOR HUMAN RIGHTS E
AL PALESTINIAN CENTER FOR DEMOCRACY AND CONFLICT RESOLUTION



Vittorio Arrigoni (Besana in Brianza, 1975 - Gaza, 2011)
fotogramma tratto dal documentario 'To Shoot an Elephant' di A. Arce e M. Rujailah